

TP

News

Anno XII- N. 4
LUGLIO - AGOSTO
2013

TERZA PAGINA

News

Notiziario di Arte Cultura Spettacolo Architettura Design

Direttore Responsabile: **Fabrizio De Santis** - Redazione Via Grumello 45 - 24127 Bergamo
tel. & fax 035/ 25 24 04 - email: terzapagina@fdesign.it
Autoriz. Tribunale di Bergamo N. 13 del 2-3-2002 - Sped. in Abb. Postale/ Bergamo - Pubblicità inferiore al 45%

BOLOGNA 2 AGOSTO 1980
ore 10,45

**Uomini, donne,
bambini
a Bologna ieri mattina
erano lì ad attendere un treno**

**E' arrivata una bomba
lo stridio è diventato un boato
il boato un urlo**

**Urlo: tensione di sangue.
I bambini rimasero soli.
Che cerchi in quelle macerie?
Il colore del sangue
è sempre rosso.**

**E' un triste cantare questo.
E' la voce di chi non ha ormai
parola.**

**Il rumore di un sole caldo
lacera l'aria intrisa dalle sire-
ne.**

**E' un triste giorno questo,
è un triste urlo questo:
bambini miei
tappatevi le orecchie
chiudete gli occhi
perchè questo è l'uomo.**



antonio de santis

**MONTEVARCHI (AR) - Il Cassero per la Scultura italiana
ALLUMINIO. TRA FUTURISMO E CONTEMPORANEITÀ'**
Un percorso nella scultura italiana sul filo della materia

Fino all'8 settembre 2013 il Cassero per la scultura italiana dell'Ottocento e del Novecento, museo civico unico in Italia che per vocazione è interamente dedicato alla scultura, i ospita la mostra "Alluminio. Tra Futurismo e Contemporaneità, un percorso nella scultura italiana sul filo della materia". Evento che rientra nel progetto "Contemporaneamente...al Cassero! Suggestioni, poetiche, linguaggi e approfondimenti sulla scultura italiana contemporanea", realizzato dal Comune di Montevarchi, Assessorato alla Cultura, curato dal direttore scientifico de "Il Cassero" Alfonso Panzetta, finanziato insieme alla Regione Toscana nell'ambito di "Toscanaincontemporanea 2012" e sostenuto da CiAl - Consorzio Nazionale per il Recupero e il Riciclo dell'Alluminio, official partner dell'evento.

Questa mostra, che rappresenta il momento più alto di tutto il progetto, è dedicata all'approfondimento, di taglio storico – tematico, sull'utilizzo di uno dei materiali (medium), della scultura contemporanea come l'alluminio. Sono oltre 60 le opere esposte, provenienti da collezioni pubbliche, archivi e fondazioni private, di artisti come Thayah e Ram, Regina e Renato Di Bosso, ma anche Bruno Munari e Valeriano Trubbiani, Dadamaino e Gilberto Zorio, e tanti altri scultori che hanno usato l'alluminio per le loro opere. Un materiale che è comparso nella scultura italiana a partire dalla metà degli anni Dieci del '900 fornendo agli artisti nuove e inattese frontiere espressive per tutto il XX secolo, fino alle nuove generazioni del XXI secolo. Una mostra che non intende essere esaustiva ma avviare, attraverso una congrua selezione di opere, una riflessione sul tema documentando le diverse tecniche d'impiego e le differenti potenzialità comunicative di questo materiale.

Un racconto trasversale che parte dal secondo Futurismo degli anni Venti e Trenta, dove viene messo in evidenza il suo diverso utilizzo in relazione al linguaggio plastico scelto dagli artisti; dalle "sintesi plastiche" alle "aereosculture", fino agli "spazialismi" che precedono la Seconda Guerra Mondiale (Mino Delle Site, Wladimiro Tulli, Sante Monachesi), passando per gli scultori più legati al "Novecento" italiano (Lina Arpesani, Carlo Lorenzetti, Giangiacomo Barbieri). Sono poi presentati alcuni esempi delle prime ricerche informali e astratte del dopoguerra (Alfio Castelli, Francesco Somaini, Ernesto Galeffi), per poi proseguire con la poetica delle "strutture" e delle superfici "optical" degli scultori attivi negli anni Sessanta (Getulio Alviani, Nane Zavagno, Diana Baylon, Bruno Munari) e con l'uso dell'alluminio da parte degli artisti della "figurazione astratta" e dell'"arte povera" attivi tra gli anni Settanta e Novanta. Infine una selezione di opere, datate dopo il 2000 (Rivalta, Grassino, Garbolino Rù, Borrelli, Loretti), riguarda autori emergenti che impiegano questo metallo in modo sempre più costante e originale. La mostra sarà allestita in due sedi: lo spazio mostre temporanee Ernesto Galeffi, via Burzagli 43, per quanto riguarda la sezione storica con le opere del XX secolo, e le sale permanenti de "Il Cassero per la scultura italiana dell'Ottocento e del Novecento", via Trieste 1, per quella contemporanea del XXI secolo. Il percorso espositivo è accompagnato da un unico catalogo scientifico curato da Alfonso Panzetta con le schede di autori diversi.

**VIAREGGIO - Centro Matteucci per l'Arte Moderna
PRIMA E DOPO LA SECESSIONE ROMANA
PITTURA IN ITALIA 1900-1935**

Il Centro Matteucci per l'Arte Moderna dal 20 luglio al 3 novembre 2013 presenta nella sede di Viareggio la mostra Prima e dopo la Secessione Romana. Pittura in Italia 1900-1935. Costruita intorno a un nucleo portante di opere provenienti da una raffinata raccolta di arte italiana tra le due guerre, la rassegna amplia lo sguardo rispetto al periodo storico così ben rappresentato da quella raccolta per ricostruire, seppure sinteticamente, un quadro più vasto, ripercorrendo con esempi di grande qualità, scelti in poche e selezionate altre collezioni private, la cultura artistica italiana negli anni che dalla Belle Epoque attraversano la Grande Guerra, si nutrono felicemente del successivo clima europeo del "rappel à l'ordre" e approdano agli esiti del rinnovato classicismo degli anni Venti e dei primi anni Trenta.

La mostra si apre dunque allo scoccare del XX secolo, quando si pongono le basi di tanta parte dell'arte successiva, e prima di giungere agli anni tra le due guerre appunta il suo interesse sull'avventura delle Secessioni Romane. Tre le sezioni che la compongono: "Sotto l'impulso del nuovo secolo", "Il clima delle Secessioni Romane" e "Ritorno all'ordine. Novecento Italiano e oltre", affidate rispettivamente alla cura di Ada Masoero, Susanna Ragionieri e Nicoletta Colombo.

È Giuseppe Pellizza da Volpedo ad aprire la sezione "Sotto l'impulso del nuovo secolo" con L'annegato, 1894, cui si affiancano Lo Scaccino, 1900, di Medardo Rosso (unica scultura in mostra) e Scena notturna, Parigi, 1900, di Giacomo Balla. Dei "futuri futuristi" sono in mostra con lui Umberto Boccioni, con il ritratto della madre intenta a cucire, 1907; Carlo Carrà, con un precoce gioiello divisionista come La strada di casa, 1900, e Gino Severini, con il Ritratto del pittore Utter, 1910-1911, un pastello divisionista. Di tema futurista (Macchina in corsa, 1911-1912), ma dai modi schiettamente divisionisti è anche il dipinto di Aroldo Bonzagni, che fu tra i primi firmatari dei manifesti pittorici futuristi del 1910 ma che subito si ritirò. Con Giovanni Costetti (Ritratto di Papini, 1903) e Ardengo Soffici (Giocatori di carte, 1909), si entra invece nel fervido ma assai diverso clima culturale della Firenze d'inizio secolo.

La seconda sessione affronta la vicenda delle Secessioni Romane che ebbero anime molteplici, rappresentando il complesso panorama dell'arte italiana alla ricerca di una propria identità: divisionista, sintetista, cézanniana, espressionista, primitivista. Una galleria di opere che riunisce fra gli altri i nomi di Gino Rossi, Felice Casorati, Armando Spadini, Plinio Nomellini, Lorenzo Viani, Ferruccio Ferrazzi, Felice Carena.

La sezione "Ritorno all'ordine. Novecento Italiano e oltre" prende le mosse da una data precoce, il 1914, con Nascita di Virgilio Guidi e con lo storico Cocomero, fruttiera e bottiglia di Ardengo Soffici. Gli anni postbellici, a partire dal 1916, introducono in ambito italiano e europeo al clima complesso del "rappel à l'ordre", diffuso dal 1919 ma già presentato da un quinquennio. Lo slancio visionario accelerato dalla guerra conferma la comune tendenza a purificare e a ricostruire le forme, aprendo a una moderna stagione classica, i cui esiti sono percorsi in mostra per tappe essenziali: dalla temperie pre-metafisica di Marina con conchiglie 1916 di Filippo de Pisis, per la via del realismo sintetico di Ardengo Soffici, tra 1919 e 1920. La ricomposizione spaziale e i valori sintetici della nuova classicità sono testimoniati da opere esemplari come Testa di San Giovanni 1921 di Giorgio de Chirico, che riporta al clima di "Valori Plastici"; Ritratto di Renato Gualino del 1923, che sigla il "Realismo Magico" di Felice Casorati e da Ritratto della moglie 1920 di Piero Marussig, tra Jugend e protonovecento. Opere di Achille Funi e Mario Sironi partecipano della classicità matura del Novecento Italiano e Les italiens de Paris, Giorgio de Chirico, Mario Tozzi, Massimo Campigli e Filippo de Pisis, sono rappresentati con temi parigini e nature morte. La rassegna approda infine ai segnali di superamento del Novecento Italiano attraverso le suggestioni espressionistiche di Ottone Rosai (Case nei dintorni di Firenze, 1932) e di Fausto Pirandello, qui con un capolavoro come La scala 1934.

**TORNARECCIO (CH)
SCUOLA DI MOSAICO
Corso base ed avanzato**

Dopo il fortunato debutto del 2012, torna la Scuola di Mosaico a Tornareccio, promosso dall'associazione Amici del Mosaico Artistico di Tornareccio insieme al Gruppo Mosaicisti di Ravenna, e rivolta a quanti intendono conoscere e imparare questa straordinaria tecnica direttamente dai maestri mosaicisti di Ravenna: la Scuola, infatti, è tenuta direttamente da Marco Santi, del Gruppo Mosaicisti di Ravenna, la realtà che sin dal 2006 ha realizzato tutti gli splendidi mosaici che arredano il museo a cielo aperto del borgo in provincia di Chieti.

Già alla seconda edizione, la Scuola di Mosaico porta una grande novità: sono due, infatti, i corsi che saranno attivati quest'anno.

Il primo, che si svolgerà dal 15 al 19 luglio, sarà un corso base, rivolto a coloro che intendono acquisire le prime nozioni teoriche e pratiche secondo il metodo ravennate. Le iscrizioni sono aperte fino al 6 luglio.

Il secondo, in programma dal 26 al 30 agosto, sarà un corso avanzato, per chi già possiede una discreta esperienza ed intende realizzare mosaici anche sulla base di propri progetti e immagini personali. Per il corso avanzato, le iscrizioni sono aperte fino al 17 agosto.

Entrambi i corsi sono aperti ad un massimo di dodici partecipanti e avranno una durata ciascuno di trenta ore. E' prevista la realizzazione di un'opera di 30x45 cm.

Per informazioni mail a info@unmosaicopertornareccio.it, oppure nella sezione Scuola di Mosaico del sito www.unmosaicopertornareccio.it.

VENEZIA - Fondazione Querini Stampalia
QIU ZHIJIE. L'UNICORNO E IL DRAGONE

L'artista cinese Qiu Zhijie, curatore dell'ultima Biennale di Shanghai, presenta alla Fondazione Querini Stampalia una selezione di opere inedite in occasione della sua prima mostra personale in Italia. Attraverso un'articolata ed eterogenea scelta di lavori, l'artista esplora le dinamiche complesse che tracciano gli itinerari spaziali e temporali tra Occidente ed Oriente, tra passato e presente.

Considerato nel panorama artistico cinese come un vero e proprio intellettuale, nel senso rinascimentale della parola, Qiu Zhijie è un pensatore, un poeta e, attraverso le sue cartografie, un archivista del sapere. Come artista Qiu Zhijie definisce il suo modo di operare come "arte totale", la presa di coscienza che la creazione artistica non può essere sradicata e sottratta al contesto storico e culturale che la circonda e che l'ha provocata. Le opere site specific di Qiu Zhijie, così come tutti i precedenti progetti di arte contemporanea del programma Conservare il Futuro, sviluppati a partire dal 2000 alla Fondazione Querini Stampalia, sono state pensate in relazione agli oggetti della collezione permanente. Qiu Zhijie costruisce le sue mappe individuando un sistema di cellule tipologiche e simboliche che si aggregano l'una all'altra, come nel tessuto urbano della Serenissima, dando vita a straordinarie e organiche cartografie che come grandi arazzi capovolti, raccontano dei molti nodi e fili che le tengono insieme. Attraverso le sue mappe, eseguite tramite la tecnica della tamponatura ad inchiostro o semplicemente dipingendo a china sulle pareti dell'area espositiva, Qiu Zhijie ci parla di come nascono le tradizioni, le religioni, gli oggetti da cui siamo, talvolta inconsapevolmente, circondati. (fino al 18 agosto)

MARSALA - Pinacoteca - Convento del Carmine
"OLIVIERI/VERNA. IN PARALLELO"

Dalla Pittura analitica ad oggi, un confronto lungo mezzo secolo fra due maestri del colore e della luce

Un confronto costante, un viaggio "parallelo" lungo mezzo secolo fra due grandi interpreti della Pittura Analitica italiana: Claudio Olivieri (1934) e Claudio Verna (1937). A loro è dedicata l'esposizione intitolata "Claudio Olivieri, Claudio Verna. In Parallelo" [30 giugno > 20 ottobre], organizzata dall'Ente Mostra di Pittura Contemporanea e Pinacoteca Comunale "Città di Marsala" in programma nella sede del Convento del Carmine.

Selezionate dal curatore, lo storico e critico d'arte Sergio Troisi, oltre quaranta opere - molte delle quali di grande formato - animeranno gli spazi del monastero medievale (XIV sec.) raccontando, dalla fine degli anni Sessanta ad oggi, un itinerario di associazioni e di contrappunti in cui geometria e lirismo, regola ed emozione, progettualità intellettuale e oscillazioni dell'esistenza coincidono con il campo della pittura. "Da un lato - spiega il curatore - i grandi velari oscillanti ombra e luce delle opere di Olivieri, dall'altro le strutture germinative del colore e del segno dei dipinti di Verna".

Romani entrambi, ma il primo da sempre attivo a Milano, Olivieri e Verna, sono stati tra i protagonisti della Pittura analitica che, in pieno clima concettuale, ribadiva la specificità irriducibile della pittura. "Due artisti - spiega Troisi - non assimilabili nei modi e nel linguaggio, tuttavia complementari nell'assumere il colore e la luce quali elementi fondanti del codice della pittura. Hanno attraversato mezzo secolo di storia dell'arte italiana assumendo come dato centrale la grande avventura intellettuale del Novecento intorno ai fondamenti dell'immagine e dell'azione pittorica, verificata ogni volta non come un sistema chiuso di regole ma come un'avventura dagli esiti tuttora aperti e attuali".

Non a caso, di recente, il Museo del Novecento all'Arengario di Milano ha accostato nella stessa parete due grandi dipinti dei due autori attesi adesso a Marsala.

Alla mostra "Claudio Olivieri, Claudio Verna. In Parallelo" del Convento del Carmine è dedicato un catalogo (Silvana Editoriale) con il saggio critico del curatore.

PECCIOLI Museo Palazzo Pretorio
RENATO MENIGHETTI
"DAILY GOLGOTA"

Al Museo di Palazzo Pretorio di Peccioli va in scena "Daily Golgotha", prima manifestazione del ciclo di mostre "Crossing Art", sul coinvolgente tema della "Croce" trattato con grande coinvolgimento emotivo dall'artista Renato Meneghetti in una suggestiva esposizione curata da Francesco Buranelli, con la regia di Alberto Bartalini e promossa dalla Fondazione Peccioliper.

Renato Meneghetti è noto per la sua ricerca nell'uso delle più avanzate tecnologie della comunicazione e della riproduzione virtuale di immagini, corpi e oggetti in radiografia: le oltre 30 opere in esposizione temporanea al Museo di Peccioli sono il risultato di anni di ricerca applicata al simbolo della Croce.

«La Croce - commenta il prof. Buranelli - è il simbolo più diffuso in tutto il mondo sin da tempi remoti, poi divenuto - dopo la morte di Gesù - identitario della Cristianità. Nel '900 molti artisti hanno "laicizzato" il simbolo della Croce trasformandolo in un segno potente che ha interpretato la sofferenza di un secolo così tormentato: Meneghetti si inserisce perfettamente in questa linea presentando tre serie di opere che in evoluzione cronologica ed emotiva ci offrono la sua visione del mondo. Il cupo pessimismo del Nulla vita ex hoc pane, lo strazio del Golgota quotidiano si sciolgono nel tenero bacio del Beato Papa Giovanni Paolo II all'umanità tutta, riassunta nel morbido profilo di Kiss to Camilla. Un percorso artistico e meditativo che pur nel segno doloroso della Croce, anzi dell'essenza stessa della Croce, ci infonde un desiderio di speranza e di superamento di ciò che ci tormenta». Un'esposizione, coraggiosa e inusuale, che suggella la collaborazione tra Meneghetti e Buranelli iniziata con l'installazione "Guardare dentro per vedere oltre" realizzata a Roma nel 2012 e con la bella mostra statunitense di quest'anno "I have come to you again. Blessed John Paul II", dedicata al pontificato di Giovanni Paolo II, che ha visto la partecipazione di molti altri apprezzati artisti. (dal 3 luglio ad ottobre).

LUCCA - Palazzo Guinigi
BERTIL VALLIEN 8 ROOMS

L'Associazione San Cristoforo propone fino al 1° settembre la mostra, ideata e coordinata da Lalla's Join di Stefania Trolli e Adriano Berengo, organizzata e promossa dall'Associazione stessa in collaborazione con il Comune di Lucca, che presenta, nello storico Palazzo lucchese, circa sessanta opere in vetro realizzate da Vallien nel corso della sua carriera presso gli studi svedesi di Kosta Boda, partner produttivo per tutti i suoi lavori.

La mostra intende mettere in luce la forte relazione tra gli aspetti progettuali della sua ricerca e la concretizzazione delle idee, che divengono opere in vetro in stretta relazione e dialogo con l'ambiente che le ospita, sottolineando il particolare interesse dell'artista per il rapporto dell'uomo con l'ambiente, con la storia, con il sacro e con il tempo, insomma con i segni della società contemporanea.

L'opera di questo artista, così radicata nella tradizione scultorea e vetraria, per quanto riguarda le tecniche e il materiale, e allo stesso tempo così protesa verso la contemporaneità per le tematiche toccate, diventa un punto di vista unico e critico sulla rappresentazione esistenziale dell'uomo contemporaneo.

Bertil Vallien, inventore di una particolare e unica tecnica di lavorazione del vetro a stampo, è il più famoso artista e designer del vetro svedese a livello internazionale. Ha ricevuto numerosi riconoscimenti e le sue opere sono esposte nei musei di tutto il mondo.

“Ci sono temi che ritornano continuamente nel mio lavoro. [...] Come la forma della barca. Questa è importante per me come la tela lo è per il pittore. Un portatore di storie e ricordi. Faccio barche che naufragano attraverso i ricordi e i sogni. Le mie barche non richiedono latitudini per navigare, [...] si dirigono verso gli orizzonti della fantasia. Una barca vetrificata, una per Mosè, una per un capo Vichingo.”

MILANO - Santa Maria delle Grazie, Piccola Sacrestia del Bramante
FRANCO MARROCCO - ASCESA PER L'ASCESI

Santa Maria delle Grazie a Milano accoglie, nella Piccola Sacrestia del Bramante, la mostra Franco Marrocco. Ascesa per l'ascesi a cura di Cesare Balbo con una breve testimonianza di Marco Meneguzzo.

Franco Marrocco, Direttore e Docente di Pittura all'Accademia di Belle Arti di Brera di Milano. con l'opera dal titolo "Ascesa" (2012, tecnica mista su tela, cm 240x180) esprime un momento di grande attenzione ai temi della spiritualità. Al centro della sua poetica troviamo una sensazione percettiva legata a una dimensione intima e spirituale che si concretizza dando vita a una varietà luminosa del colore che si impone ai nostri occhi in modo istintivo. Nelle opere di Marrocco si evidenzia il tendere verso una maggiore definizione degli elementi del colore proposti come "sensazioni immaginarie" che si richiamano a un'astrazione lirica. Marrocco nelle sue opere recenti comunica un'esperienza legata al pensiero, a una luminosità cosmica che condensa passato, presente e futuro.

La personale "Franco Marrocco. Ascesa per l'ascesi" è realizzata dal Circolo Culturale Carlo Cattaneo con i Padri domenicani e rimarrà aperta al pubblico fino al 10 luglio.

Nel corso dell'esposizione ha avuto luogo, il 20 giugno, un interessante incontro a cura del Prof. Umberto Galimberti dal titolo "Quel che resta del Sacro nell'era della desacralizzazione" ed avente per tema il rapporto tra la dimensione del sacro e l'arte contemporanea.

REPUBBLICA SAN MARINO
Museo San Francesco
NICOLA CUCCHIARO

Ultimi giorni (fino al 9 luglio) per visitare presso la sala mostre del Museo San Francesco nella Repubblica di S. Marino la mostra dell'artista Nicola Cucchiaro dal titolo Instabili, curata da Annamaria Bernucci.

Artista "mediale" che ama lavorare su soggetti e immagini fluttuanti da un territorio all'altro dei media contemporanei, con questa ultima mostra Nicola Cucchiaro affonda la mano e lo sguardo in un mondo popolato da figure metamorfiche, muovendosi ancora una volta tra le sponde dell'immaginazione più curiosa e paradossale. L'aderire aperto all'immaginario contemporaneo fa di Nicola Cucchiaro un'artista sensibilmente attento alle dinamiche in corso nel sistema dell'arte.

Instabili negli equilibri, aggrappati a sostegni improbabili fatti di materiali di reimpiego, le sue figure si torcono, si allungano, si dispongono per una fuga immaginaria, come fuoriuscite da un videogioco; sembrano bloccate in quell'attimo di eternità con cui di solito le immagini si fissano nella nostra memoria. Fatte di materia nobile ma povera, scabra ma elaborata da mano meticolosa, che ha accarezzato e modellato la sostanza di cui sono costituite, vetroresina, gesso, ceramica, con vibrante attenzione. Forme mutanti che danno vita ad un mondo sorprendente. Fin dal momento del progetto Nicola Cucchiaro attribuisce una nuova forma agli oggetti prescelti, risolvendo nell'atto ideativo il problema delle interferenze o dei passaggi tra un medium e l'altro. Nel caso specifico, dalla fotografia e dagli interventi manipolativi esercitati sull'immagine dagli strumenti digitali alla scultura. Nicola Cucchiaro flirta da anni con il mondo dei cartoon, con le immagini popolari di comuni gadget commerciali, con piccoli oggetti riesumati dal mercato dell'usato, divertenti o banali, gioca sull'equivoco che la loro riconoscibilità genera, li libera dal loro significato reale e li trasforma in opere tridimensionali. Artificio, apparenza e combinazione di diversi livelli semantici danno origine ad un nuovo modo di realizzare la scultura e nuovi eventi plastici.

FANO - Pinacoteca S. Domenico
GUIDO RENI
LA CONSEGNA DELLE CHIAVI

Prosegue presso la Pinacoteca San Domenico di Fano, la mostra "Guido Reni "La Consegna delle Chiavi" Un capolavoro ritorna". L'esposizione, ideata, voluta e promossa dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Fano, organizzata insieme alla Soprintendenza per i Beni Artistici Storici ed Etnoantropologici delle Marche ed al Comune di Fano, è stata resa possibile grazie alla collaborazione del Musée du Louvre di Parigi, dei Musei Civici di Ascoli Piceno, della Pinacoteca Civica di Fano, della Diocesi di Fano Fossombrone Cagli Pergola.

Per l'occasione si è costituito un comitato scientifico d'eccezione composto da alcuni tra i più illustri esperti del settore: Maria Rosaria Valazzi, Andrea Emiliani, Daniele Benati, Franco Battistelli, Rodolfo Battistini, Giuseppina Boiani Tombari, Daniele Diotallevi, Claudio Giardini, Stefano Papetti.

Fino al 29 settembre la Pinacoteca ospiterà la "Consegna delle Chiavi", dipinta da Guido Reni per l'altare maggiore della chiesa fanese di San Pietro in Valle, tela "estratta" in epoca napoleonica (1797) ed oggi esposta presso il Musée du Louvre di Parigi. Saranno inoltre mostrati altri due prestigiosi capolavori del pittore bolognese, due Annunciazioni, una realizzata per la chiesa di San Pietro in Valle, oggi nella Pinacoteca Civica del Palazzo Malatestiano, e l'altra proveniente dai Musei Civici di Ascoli Piceno.

Guido Reni (1575-1642) rappresenta uno degli esponenti di spicco del barocco italiano e la mostra, oltre a costituire un'occasione imperdibile per ammirare uno dei suoi maggiori capolavori, rientrato, seppur temporaneamente, dopo oltre due secoli di assenza dal territorio italiano, costituisce altresì una testimonianza del mecenatismo culturale del patriziato marchigiano nel corso del diciassettesimo secolo, Accompagnano la mostra un catalogo, edito dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Fano, ed un itinerario guidato alla scoperta delle opere del Seicento fanese

Vermiglio (Tn) - Passo del Tonale - Forte Strino
FEDERICO LANARO
UN'AQUILA NON HA BANDIERA

È Federico Lanaro il protagonista della personale Un'aquila non ha bandiera, ospitata nella splendida cornice di Forte Strino a Vermiglio, nell'alta Val di Sole nei pressi del Passo Tonale (Tn). La mostra, che raccoglie una ventina di opere realizzate appositamente per il luogo, è il proseguo di pluriennale attività espositiva che coinvolge la struttura fortificata contaminando uno spazio forte caratterizzato dalla presenza di cimeli e memorie della guerra con la ricerca contemporanea.

Sono i concetti di identità e di doppio da cui Lanaro è partito mettendo a confronto due degli elementi visivi fondanti del forte: la bandiera e la presenza delle aquile.

La bandiera incarna la storia stessa della struttura di Forte Strino (costruito dagli austriaci nella seconda metà dell'Ottocento e ceduto all'Italia dopo la Grande Guerra). Se quel luogo raccoglie in sé gli esiti guerreschi – fortunatamente sorpassati – del concetto di nazione, è nel suo passare di mano, nel cambiare bandiera, che esprime invece la propria caducità, il proprio intimo fallimento. Allo stesso modo quell'insieme di pietre e cemento, ora museo, denuncia la storica incapacità di liberarsi da rigidi schemi interpretativi duali che vincolano la nostra lettura del reale, come nella contrapposizione Italia/Austria o paesano/straniero. A tale retorica Lanaro contrappone invece la ludica dialettica dei colori delle bandiere, che diventano pezzi di stoffa tagliati a brandelli e poi ricuciti da un sarto creativo. La logica combinatoria dell'artista trasforma ulteriormente le riprese fotografiche di quel luogo in un mosaico che gioca sulla percezione con la trasparenza degli elementi: non rimane che scavalcare il cadavre exquis di quel luogo, dopo che la storia ne ha spappolato il senso rendendo sterile ogni possibilità di trarne delle immagini.

Emblema di libertà e di visione dall'alto, l'aquila è uno degli animali usati in numerose culture come simbolo di potenza e di aspirazione alla grandezza (aspetto rafforzato dalle ali dispiegate). Frequentemente, unita ad altri colori, è usata nelle bandiere per rappresentare l'identità di una nazione/territorio/popolo. Eppure, come evidenzia il titolo della mostra, un'aquila non ha bandiera: come pretendere quindi di imbrigliare quel rapace dentro le maglie di vessillo?

Lanaro decide così di ribaltare il simbolo dell'animale sovrapponendo la silhouette di due aquile che – icasticamente – si incrociano e in parte sovrappongono, tanto sulla tela che in un vero e proprio logo a cui sono state aggiunte le lettere FSW, iniziali di Forte Strino sia in italiano che in tedesco (Werk Strino). Si azzerano così le pretese identitarie del simbolo aquila, assegnandogli il ruolo di elemento doppio da condividere, liberandolo definitivamente dalla prigione di essere bandiera.

La mostra è a cura di Daniele Capra, ed è organizzata dall'Associazione STORIA E MEMORIA DI VERMIGLIO in collaborazione con lo Studio d'Arte Raffaelli di Trento, il Comune di Vermiglio e la Società "SGS" di Vermiglio, sotto il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura, Rapporti Europei e Cooperazione della Provincia di Trento.

La mostra è aperta al pubblico dal 21 luglio al 29 settembre.

Collocato sullo sfondo delle nevi perenni che incorniciano le cime del gruppo Presanella, Forte Strino era parte del sistema difensivo austroungarico posto al confine sud occidentale dell'Impero. Costruita nel 1860-61 ed ampliata nel 1891, la struttura era autosufficiente, essendo dotata di impianto di adduzione idrica, forno per pane, generatore di corrente elettrica e telefono. Forte Strino offre la più eloquente testimonianza di ciò che fu la guerra bianca, combattuta da eroici schieramenti contrapposti fino alle quote impossibili dei ghiacciai, in quello che fu uno dei tragici teatri dei combattimenti della Prima Guerra Mondiale.

Forte Strino è aperto dal 15 giugno al 29 settembre. Nei mesi di giugno, luglio, settembre con orario: 9.30-12.30/14.30-17.30. Dal 20/7 al 31/8 con orario continuato 9.30-18.30

Aperte le iscrizioni all'8° edizione del prestigioso Concorso internazionale PREMIO ARTE LAGUNA

Sono ufficialmente aperte le iscrizioni all'8° edizione del concorso internazionale Arte Laguna.

Molte e di prestigio le novità dell'edizione 2013-14 del Premio Arte Laguna:

Premi: "Artisti in residence". Da sempre punto forte del Premio Arte Laguna, le residenze d'arte quest'anno diventano 6, con l'ingresso di due nuovi partner. Alla Scuola del Vetro Abate Zanetti di Murano, al festival sloveno Art Stays, all'azienda del marmo Miramarmi di Vicenza e alla residenza a Mumbai, si aggiungono la storica Fonderia artistica Battaglia di Milano, nella quale sono state realizzate le opere di alcuni fra i più grandi artisti internazionali come Arnaldo Pomodoro e Giuseppe Penone, e la collaborazione con la città di Norimberga che prevede uno scambio culturale tra artisti veneti e tedeschi.

Premi "business for art". Nel network Arte Laguna, in particolare tra i premi "Business for Art", entra Riva 1920, storica azienda di mobili con sede a Cantù, che riutilizza le "briccole" veneziane - i pali che in laguna indicano alle imbarcazioni i percorsi più sicuri - , trovando così il giusto equilibrio tra tradizione e innovazione, produzione e riuso. Attraverso il premio Arte Laguna gli artisti sono invitati a proporre le proprie idee per la creazione di un oggetto in legno di briccola proveniente dalla laguna veneziana e vederne poi la realizzazione in azienda. L'oggetto sarà presentato al Salone del Mobile di Milano ad aprile 2014.

"Artist in Gallery". L'8° Premio Arte Laguna inaugura una nuova formula di collaborazione con le gallerie chiamata "Artist in gallery". Non più 20 gallerie, ma 5, selezionatissime ed esclusivamente internazionali. Le gallerie sceglieranno l'artista con il quale realizzare una mostra personale corredata da una borsa di 500 euro.

Le candidature ad una delle cinque sezioni del concorso (pittura, arte fotografica, scultura e installazione, performance e video arte, arte virtuale e digitale) dovranno pervenire entro il 30 ottobre 2013.

Le opere saranno valutate e selezionate da una giuria di esperti internazionali composta da direttori di fondazioni e musei, curatori indipendenti, e presieduta da Igor Zanti.

I vincitori assoluti saranno proclamati a marzo 2014 durante l'inaugurazione della mostra dei finalisti all'Arsenale di Venezia.

Maggiori informazioni e bando di concorso sono disponibili sul sito www.premioartelaguna.it

**IVREA - Museo della Carale Accattino
UN MUSEO DEDICATO ALLA
POESIA SPERIMENTALE VISIVA**

Il Museo della Carale di Ivrea, fondato da Adriano Accattino, diventa Museo della Carale Accattino per la Poesia sperimentale visiva con l'intento di creare un primo polo italiano, forse europeo, esclusivamente dedicato alla Poesia visiva, affermare la vitalità della Poesia visiva e sperimentale, stimolare una nuova fase di creatività.

Il Museo è stato inaugurato lo scorso 1 giugno con due mostre di opere appartenenti sia alla collezione del Museo che date in prestito da artisti e collezionisti, che consentono, l'una, di stringere una conoscenza più approfondita con i singoli autori, e, l'altra, di dare una visione panoramica del fervore della scrittura visuale presentando un maggior numero di artisti.

Le due mostre offrono la straordinaria possibilità di lanciare due diversi sguardi alla realtà complessa della poesia visiva. Nella mostra originale sono esposte opere di: Nanni Balestrini, Dino Bedino, Carla Bertola, Ferruccio Cajani, Ugo Carrega, Luciano Caruso, Silvio Cracia con Emilio Villa, Betty Danon, Tony Ellero, Giovanni Fontana, Arrigo Lora Totino, Federica Manfredini, Stelio Maria Martini, Eugenio Miccini, Enzo Miglietta, Martino Oberto, Giuseppe Pellegrino, Michele Perfetti, Lamberto Pignotti, Sarenco, Gianni Emilio Simonetti, Carlo Alberto Sitta, Adriano Spatola, Emilio Villa, Rodolfo Vitone, William Xerra.

Sono presenti nella seconda mostra opere di: Gianpiero Actis, Ignazio Apolloni, Davide Argnani, Vittore Baroni, Carlo Battisti, Mirella Bentivoglio, Tomaso Binga, Sergio Borrini, Anna Boschi, Antonino Bove, Gianni Broi, Paolo Brunati Urani, Carlo Cané, Gianfranco Carrozzini, Bruno Cassaglia, Andrea Chiarantini, Lidia Chiarelli, Gino Cilio, Massimo Concu, Bruno Conte, Alba D'Alessio, Antonio Del Donno, Marcello Diotallevi, Liliana Ebalginelli, Mariapia Fanna Roncoroni, Fernanda Fedi, Gio Ferri, Kiki Franceschi, Gino Gini, Elisabetta Gut, Michele Lambo, Alessio Larocchi, Ettore Le Donne, Alfonso Lentini, Arturo Lini, Oronzo Liuzzi, Ruggero Maggi, Franco Magro, Lucia Marcucci, Alberto Mari, Enzo Minarelli, Giorgio Moio, Emilio Morandi, Riri Negri, Anna Oberto, Serena Olivari, Walter Pennacchi, Gloria G. Persiani, Marisa Pezzoli, Franco Piri Focardi, Lidia Pizzo, Salvatore Salamone, Alba Savoï, Franco Spena, Agostino Tulumello, Luigi Tola, Pino Viscusi, Alberto Vitacchio, Piero Viti.

Fuori mostra: opere di Angelo Ursone per la performance.

Nell'occasione è stato presentato il volume "Crescita e crisi della poesia visiva in Italia", a cura di Lorena Giuranna e Adriano Accattino, con ampie testimonianze della mostre "Cent'anni di scrittura visuale in Italia 1912-2012: I classici" e "La scrittura visuale in Italia dopo il 1973" e dei convegni "Un secolo di poesia visuale" e "La crisi della poesia visiva" organizzati dal Museo della Carale lo scorso anno. Un testo interessante che riserva ampio spazio alle testimonianze degli artisti.

A completare le due giornate la presentazione della nuova moneta artistica il "Balorso" ideata dall'artista casalese Alessandro Beluardo con una conversazione sul denaro all'interno del panorama artistico contemporaneo in risposta a domande del giornalista Massimo Castellaro; letture da parte di Onelia Accattino e Mina Cuozzo, di testi sul denaro di Adriano Accattino, Aldo Adorni, Giancarlo Plazio, Giovanni Prestandrea e Federico Scapino; incontro con l'artista Angelo Ursone sul buon uso del denaro; l'incontro informale "Questioni sul tavolo" con interventi degli operatori e una rassegna di vide.

Per informazioni sul Museo www.museodellacarale.it

MURAZZANO (CN) - Palazzo Tovegni
IL CIELO E' SEMPRE PIU' BLU - 2° EDIZIONE
ISLANDA: TERRA DI GHIACCIO DAL CUORE CALDO

Il Comune di Murazzano in collaborazione con il Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino propone a Palazzo Tovegni fino al 14 luglio per la seconda edizione della rassegna "Il Cielo è sempre più Blu", la mostra "Islanda: Terra di ghiaccio dal cuore caldo", curata dal fotografo Antonio Crescenzo e da Annalaura Pistarino, conservatore della sezione Botanica del MRSN.

Le immagini di Antonio Crescenzo, che sono il risultato di un reportage effettuato dall'artista nel 2009 in Islanda, territorio dagli affascinanti contrasti, lembo di Europa al confine con il Circolo Polare Artico, diventano idee di approfondimento su alcuni aspetti salienti dell'isola, vero "paradiso" dal punto di vista naturalistico e geologico. In particolare nell'esposizione sono oggetto di attenzione il blu dei cieli d'Islanda, i vulcani ancora attivi, i crateri, i "campi di lava", le fumarole, i geysir, i ghiacciai, i fiordi, le cascate, la flora e la fauna islandese, oltre al delicato equilibrio che nell'isola si è instaurato da secoli tra uomo e territorio.

Corredano l'esposizione alcune vetrine con esemplari delle collezioni del Museo; tra questi cenere e sabbia vulcanica delle coste meridionali dell'isola e campioni di licheni della tundra islandese inviati dall'Icelandic Institute of Natural History di Akureyri.

L'autore delle foto Antonio Crescenzo, torinese, si è avvicinato al mondo della fotografia naturalistica nei primi anni Ottanta: i soggetti verso i quali ha rivolto inizialmente l'interesse e l'obiettivo sono stati l'ambiente naturale e le persone, che restano tuttora i temi principali della sua ricerca fotografica.

L'attuale esposizione segue quella presentata lo scorso anno che ha proposto i cieli di Antonio Carena insieme alle foto sulle nuvole di Dario Lanzardo.

VIMERCATE (MB) - Heart Spazio Vivo
HEARTISMO # 7
LUCIA CONVERSI - PIEGHE

La mostra si prospetta interessante fin dal titolo: Pieghe. «Le pieghe di cui sto parlando sono imperfezioni, variazioni che movimentano il tessuto liscio e ben steso, perfetto», scrive l'artista. «Sono incidenti di percorso che capitano mentre si è intenti a inseguire un ideale, un ideale di se stessi, un ideale di società. La tensione verso qualcosa, il desiderio che verso questo ci spinge, ci qualifica insieme agli errori che commettiamo e alla debolezza che dobbiamo gestire, alla goffaggine che ci allontana così tanto dall'idea che abbiamo di noi, o di quello che vorremmo essere o diventare».

Nelle pieghe si nasconde ciò di cui abbiamo malcelato timore. Forse anche ciò che davvero conta. Le pieghe sono quelle del nostro pensiero, del nostro vivere quotidiano, della nostra dimensione privata. Ma sono anche, per traslato, quelle dei nostri abiti. Cosa succede quando la nostra immagine pubblica, costruita in funzione degli altri – il nostro comportamento "sociale" e "civile" – si scompiglia come un vestito strapazzato da un gesto troppo veemente, da una corsa o, ancor peggio, da una rissa? Ed eccole qui le Risse, tracciate con segno vigoroso ma controllatissimo da Lucia Conversi: pochi tratti che risolvono con straordinaria efficacia le pose precarie e le convulse gestualità di figure in movimento. Risse che paiono danze e girotondi dalle ritmiche tribali bloccate sulla carta in composizioni perfettamente armoniche ed equilibrate, a dispetto del loro apparente caos, arricchite di pochi colori selezionati con grande attenzione e sempre ben giustapposti; scene nelle quali l'orso e la figura umana finiscono con il somigliarsi, sovrapponendosi in un unico inquieto racconto, passibile di letture diverse, in grado di suggerire riflessioni complesse. (testo di Simona Bartolena tratto dall'heartismo pubblicato in occasione della mostra)

La mostra rimarrà aperta al pubblico fino al 7 luglio.

ROMA
Studio Arte Fuori Centro
CARTARIA

E' la carta il tema che fa da collante al percorso espositivo di "Cartaria" la mostra allestita presso lo Studio Arte Fuori Centro di Roma dal 25 giugno al 12 luglio.

Carta intesa come punto di partenza e nello stesso tempo di arrivo per una ricognizione dentro le sperimentazioni e le possibilità espressive di una materia fragile e duttile al tempo stesso. L'assunto è, infatti, il desiderio di analizzare il ruolo della carta come stimolo e strumento espressivo della creatività, con la volontà di intenderla sostanza del pensiero e dell'azione artistica.

Gli artisti presenti sono Minou Amirsoleimani, Salvatore Anelli, Rosetta Berardi, Franca Bernardi, Valeria Bertesina, Francesco Calia, Vito Capone, Pietro Celani, Teo De Palma, Antonio Del Gatto, Raffaele Della Rovere, Gabriella Di Trani, Elisabetta Diamanti, Anna Maria Fardelli, Giancarla Frare, Rosaria Gini, Salvatore Giunta, Silvana Leonardini, Silvia Lepore, Salvatore Lovaglio, Giuliano Mammoli, Teresa Mancini, Maria Martinelli, Gianfranco Mascelli, Italo Medda, Rita Mele, Patrizia Molinari, Franco Nuti, Antonio Picardi, Alfa Pietta, Teresa Polidori, Lydia Predominato, Lucilla Ragni, Fernando Rea, Rossella Restante, Marcello Rossetti, Gianni Rossi, Alba Savoì, Grazia Sernia, Antonella Servili, Elena Sevi, Anna Uncini, Serena Vallese, Oriano Zampieri.

Ogni artista ha realizzato un'opera di cm 40x40, utilizzando la carta non solo come supporto ma anche come struttura portante, per esemplificare la molteplicità di proposte formali, che rappresentano il tessuto vitale della sperimentazione contemporanea. Mostra a cura di Loredana Rea.

CHIETI - Palazzo de' Mayo
EMILIO GRECO
LA VITALITA' DELLA SCULTURA

La Fondazione Carichieti celebra, con un evento particolarmente rappresentativo, il centenario della nascita di Emilio Greco (Catania 1913 - Roma 1995) presentando nelle sale di Palazzo de' Mayo a Chieti, in collaborazione con gli Archivi Emilio Greco di Roma e con l'Opera del Duomo di Orvieto, una grande mostra di sculture e disegni che documentano quarant'anni di inesausta attività creativa, dal 1947 al 1987.

Gabriele Simongini, curatore della mostra, ha privilegiato per questa rassegna il tema del corpo nell'opera di Greco, proponendo sedici sculture fra bronzi, terrecotte, gessi e cementi, oltre ad un pregevole gruppo di 26 disegni di soggetto sportivo. Le opere provengono dagli Archivi Greco di Roma, dal Museo Emilio Greco di Orvieto e da collezioni private.

Nel contesto di una ricerca essenzialmente figurativa, Greco ha però saputo rinnovare costantemente la forma plastica per raggiungere una pienezza e totalità di vita (evidente ad esempio nelle sensuali figure femminili) che costituisce forse la sua qualità essenziale. Il grande scultore catanese ha così conquistato una cifra totalmente personale muovendosi liberamente ed originalmente fra un ampio panorama di riferimenti: la scultura etrusca, la ritrattistica romana, il manierismo (il Giambologna, ad esempio), il barocco, le ricerche di Arturo Martini, Marino Marini, ma anche di Moore e Pevsner. Dall'opera scultorea di Greco promanano una profonda carica di umanità, una misura classica e una dolce sensualità, nonché una vena malinconica, che rivelano un'attitudine lirica confermata anche dalla sua vocazione di poeta, sia pur umile ed appartato a cospetto della sua attività maggiore.

Sarà questo un evento particolarmente rappresentativo nel contesto di una serie di importanti mostre che, sotto l'egida di un prestigioso Comitato per il centenario della nascita di Greco, renderanno omaggio al grande artista anche ad Orvieto (dal 22 giugno, nel Museo Emilio Greco), Roma (Museo di Roma in Palazzo Braschi) e Londra (Estorick Collection of Modern Italian Art).

Greco è stato senza dubbio uno dei maggiori scultori italiani del secondo '900 (nel 1956 gli fu assegnato il Gran premio per la scultura alla Biennale di Venezia) e gode di fama internazionale. Le sue opere sono, tra l'altro, conservate nei più prestigiosi musei di tutto il mondo, dalla New Tate Gallery di Londra all'Ermitage di San Pietroburgo, dal Museo Puskin di Mosca all'Open-Air Museum di Hakone, dai Musei Vaticani alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, solo per citarne alcuni. Fra i suoi lavori più celebri basta ricordare le Porte della Cattedrale di Orvieto, il monumento a Papa Giovanni XXIII in San Pietro, il monumento a Pinocchio di Collodi.

Durante la mostra, che sarà aperta al pubblico dal 29 giugno al 29 settembre) sarà proiettato il documentario realizzato da Franco Simongini per la Rai tra il 1976 e il 1977 e dedicato ad Emilio Greco, nell'ambito della serie "Artisti d'oggi".

Il catalogo, edito da Allemandi, contiene le riproduzioni delle opere esposte a Chieti, i saggi di Gabriele Simongini ed Elisabetta Cristallini ed un ricordo di Antonella Greco (figlia dell'artista), oltre ad una sezione relativa alla mostra di Orvieto incentrata sull'arte sacra del Maestro e curata da Alessandra Cannistrà (curatore del Museo dell'Opera del Duomo di Orvieto) con un saggio di Francesco Buranelli.

LECCE - Primo Piano LivinGallery
GLOBAL CONNECTION SHOW

La mostra, aperta al pubblico fino al 7 luglio, è a cura di Dores Sacquegna e propone opere degli artisti Living Theatre (Usa/Italia), Massimiliano Manieri & Micaela Stifani (Italia), Kristina Berning (Germania), Loredana Campa (Lecce), Gerard Frances (Francia), Katuska Gonzales (Venezuela/Miami), Stefan Havadi-Nagy (Germania), Françoise Houze (Francia), Polyxene Kasta (Grecia), Asli Kutluay (Turchia), Maddy Schwartz (The Netherlands), Marcor (Francia), Françoise Steurs (Belgio) e Antonella Zito (Brindisi).

ANGRI (SA)
Pagea Art
TRASMUTAZIONI

E' un'esposizione senza dubbio originale e intrigante quella proposta fino al 6 luglio ad Angri (salerno) resso gli spazi di pagea Art. Generazioni e discipline diverse messe a confronto, in un dialogo tra la pittura di Luigi Pagano e quella del giovane Andreas Zampella, per continuare con il disegno di grandi dimensioni di Luca Gioacchino Di Bernardo, la fotografia di Chiara Giandomenico e la ricerca plastica di Paolo Puddu.

La metamorfosi è il tema dell'esposizione curata da Luigi Pagano.

Le sale della galleria, che ha al suo attivo un percorso quasi ventennale di importanti esposizioni, si sono animate di creature ibridate, che propongono un avvicinamento al corpo ora umano, ora animale o vegetale, attraverso allontanamenti e zoomate che penetrano nelle sensuali pieghe di un tessuto organico, di una materia memoriale viva.

Direttore
FABRIZIO DE SANTIS
 Segretaria di redazione
Gabriella Ravaglia
 Direzione, redazione
 Via Grumello 45
 24127 Bergamo
 tel. & fax 035/ 25 24 04

email terzapagina@fdesign.it

Editore
FDESIGN
 Via Grumello, 45
 24127 Bergamo
Riprodotta in proprio

La responsabilità degli articoli firmati coinvolge gli autori stessi. La collaborazione a *TERZA PAGINA News* è a titolo gratuito, la pubblicazione di articoli e notizie inviate avviene con la consapevolezza della gratuità, in nessun caso potrà essere richiesto compenso.

Cataloghi, foto ed altro materiale, anche se richiesti, non vengono restituiti.

**PIETRASANTA - Complesso Ex-Marmi
ROBERTO CODA ZABETTA
"SCUDO"**

24 nuovi lavori su tessuto e alcuni disegni progettuali riportano in Italia Roberto Coda Zabetta, dopo un intenso anno di mostre in giro per il mondo.

Al Complesso post-industriale EX-MARMI di Pietrasanta dal 7 luglio all'8 agosto è esposta la mostra Scudo a cura di Tony Godfrey.

Appositamente concepite per l'occasione, le opere presentano un approfondimento e un superamento della tematica affrontata nell'ottobre scorso a Rio de Janeiro, al MAC - Museo di Arte Contemporanea di Niteroi, sulla vicenda dei desaparecidos.

A partire da questa, infatti, Coda Zabetta si addentra in se stesso e produce, per la prima volta, una serie di lavori introspettivi, che non nascono da un fatto di cronaca.

I grandi volti dipinti su vecchi tessuti (200x150 cm) sono come scudi, maschere di guardiani incorruttibili, depositari e protettori di una conoscenza – e di una verità – che nasce da una riflessione sul passato e che genera una bellezza nuova.

Questi volti sono una porta, segnano un confine: da un lato la Storia, personale e universale, che non si può e non si deve dimenticare, dall'altro il futuro che, consapevole della propria memoria, procede con passo animato dalla speranza.

Lo scudo diventa il protettore e il protetto, dove possiamo riconoscerci e riconquistarci. Coda Zabetta propone la gestualità della sua cifra stilistica come un punto di partenza in difesa della singolarità dell'individuo contro la massificazione del mondo contemporaneo. Il gesto corrisponde all'affermazione dell'esistenza che è per antonomasia l'atto fondatore della coscienza di sé. Un gesto, dunque, che si fa costruttivo e non più distruttivo.

Ma limitare l'idea del suo lavoro ad un mero linguaggio espressionista non è sufficiente a delineare un'analisi corretta dei temi presenti nei suoi dipinti: in primo luogo, c'è la predominanza dei "segni del pennello", della materia che rendono la pittura carne.

In secondo luogo, immediata è l'analogia con l'idea del sudario, dell'immagine impressa che rimane l'ultima possibilità di permanere in un corpo. È questo dilemma tra materia e immagine che caratterizza le opere dell'artista qui presentate. I colpi di pennello di Coda Zabetta non producono cicatrici, sono cicatrici che generano però consapevolezza e forza nuove.

Tutte le opere sono raccolte in un catalogo, con testo critico di Tony Godfrey.

**ROMA - Reale Accademia di Spagna
ESTACION XV - STAZIONE XV**

La Real Academia de España en Roma dipendente del Ministerio de Asuntos Exteriores y de Cooperación, presenta la mostra ESTACION XV- STAZIONE XV. Diciassette artisti e ricercatori spagnoli, uno scrittore argentino e un incisore italiano sono i protagonisti del complesso monumentale di San Pietro in Montorio, Convento, Chiesa, Tempietto del Bramante ed Edificio della Reale Accademia di Spagna. Un grande laboratorio di ricerca artistica nel quale si potranno scoprire le soggettive, sperimentali, personalissime, sorprendenti e meticolose reinterpretazioni della città di Roma.

La Reale Accademia di Spagna in Roma, fondata nel 1873, ha sede in uno dei luoghi più belli della città eterna, San Pietro in Montorio sul colle del Gianicolo. Il panorama dell'antica Roma è da qui straordinario. La Reale Accademia di Spagna racchiude ricchissimi tesori d'arte e, in particolare, il Tempietto del Bramante è edificato nello stesso punto dove la tradizione indica il martirio dell'apostolo Pietro, crocifisso a testa in giù per sua stessa volontà.

Un luogo così pregnante di storia diviene, chiaramente, oggetto di ispirazione per gli artisti e i ricercatori che tutti gli anni risiedono in Accademia e qui, a giugno, presentano i loro lavori finali.

La serata inaugurale ha visto in particolare due artisti misurarsi con il complesso monumentale spagnolo in Roma, utilizzato quale luogo d'espressione per le loro opere. Così è per Julio Falagán, la cui opera "Croce Capovolta" illumina una delle finestre dell'Accademia, una croce rossa a testa in giù ricorda l'episodio della crocifissione di San Pietro. Così è per Giuseppe Vigolo: Roma, che fu tragicamente teatro di guerra, diviene oggetto d'ispirazione per l'artista italiano che ha proposto una performance davvero straordinaria "Dark Shades (Ombre di guerra)", nella quale ombre in movimento di elicotteri, aerei di combattimento e soldati sono state proiettate sulla facciata della Reale Accademia. Vigolo, pur rifacendosi alla memoria, pone l'accento sul rapporto quotidiano con la guerra che, in ogni momento, incombe dagli schermi televisivi da quegli angoli del mondo dove ancora vivono forti conflitti. Dunque una guerra che scuote le coscienze anche se non vissuta direttamente, una denuncia in chiave artistica di come queste "ombre nere, o ombre di guerra" sono sempre vive e attive.

Nelle sale espositive il percorso di tutti gli artisti e ricercatori dell'anno 2012/2013: Agustín Cocola Gant, Juan Agustín Mancebo Roca, Alejandro Genes Miguel Cuba Taboada, José Noguero, José Luis Corazón Ardura, Begoña Zubero, Ana María Mogollón Naranjo, Cecilia Ardanaz Ruiz, Enrique Martínez Lombó, Julio Falagán, María Trénor, Marisa Brugarolas, Miguel Ángel Tornero, Oriol Saladrígues Brunet, Tamara Arroyo, Carlos Contreras Elvira.

In occasione dell'inaugurazione il chiostro dell'Accademia ha inoltre ospitato una performance di danza integrata, con la coreografia di Marisa Brugarolas.

Evento di ulteriore interesse è stata la presentazione del libro Guía Psicogeográfica de Roma: dieciséis mapas para perderse (Guida psicogeografica di Roma: sedici mappe ove perdersi), in questa speciale pubblicazione gli artisti e i ricercatori mettono a disposizione del lettore una forma alternativa per scoprire Roma attraverso le loro personalissime esperienze.

Estación XV, Stazione XV, pone l'accento su una inesistente stazione della Via Crucis, una fermata in San Pietro in Montorio. Ma potrebbe essere anche il nome di una immaginaria stazione spaziale su Roma, in cui artisti e ricercatori fluttuano nell'orbita di una ricerca estetica che, oggi, si contestualizza nella drammaticità della crisi economica europea. Crisi che, purtroppo, coinvolge duramente anche il mondo dell'arte e della cultura. (fino al 28 luglio)

TRENTO - Studio d'Arte Raffaelli
BRENDAN CASS
"SPECTRAL VIEW"

Lo Studio d'Arte Raffaelli di Trento presenta fino al 30 settembre 2013 la mostra "Spectral Views" di Brendan Cass.

Nel catalogo realizzato per l'occasione Marco Tomasini scrive " Pittura di paesaggio e arte contemporanea: un binomio che può apparire stridente. (...) Ma una cosa è riprendere la natura en plein air, un'altra cosa è dipingerla in maniera contemporanea, facendo emergere cioè lo spirito del nostro tempo. Heidegger aveva colto alla perfezione il nostro zeitgeist in cui caos e ordine convivono in un rapporto di intima necessità tanto da regolare la nostra intera esistenza. Ne consegue che la natura è caos, ma allo stesso tempo è ordine, ha un senso perché regolata da innumerevoli meccanismi che noi abbiamo tradotto e interpretato con la scienza. La pittura di paesaggio, quella di qualità, si è quindi evoluta nelle varie epoche, tanto da plasmare l'idea che l'uomo si è fatto della natura. Infatti, con le parole di Tony Godfrey, "la pittura avrà sempre un ruolo importante nella comprensione del paesaggio, perché è attraverso i dipinti, da Lorrain a Monet fino a Hockney, che ci siamo creati la nostra immagine di paesaggio."

È facile intuire quindi come per un paese giovane come gli Stati Uniti, la pittura di paesaggio da metà Ottocento si sia ritagliata una propria tradizione, divenendo strumento di rappresentazione di una natura incontaminata da elevare a emblema nazionale, come troviamo nei lavori di artisti pionieri come Edwin Church, Albert Bierstadt e Thomas Moran.

Ma dal XIX secolo le cose sono cambiate e la pittura americana ha colto il paesaggio anche alla luce del progresso con le sue trasformazioni legate allo sviluppo industriale e tecnologico, dando vita a quadri con una natura "civilizzata" in cui l'intervento umano è dato dalla strada, da edifici, da stazioni di servizio, come ci hanno dimostrato Edward Hopper, Stuart Davis, Alfred Leslie ed Edward Ruscha. Una pittura di paesaggio concepita in questa maniera persegue il concetto d'immobilità, per il quale tutto ciò che vediamo su tela è un standby del dato naturale com'era nella mente dell'artista al momento della realizzazione del quadro. Se questi artisti hanno concentrato la loro presenza nel paesaggio, ce ne sono altri che piuttosto preferiscono immaginarlo o al massimo ricordarlo.

È il caso del giovane artista americano Brendan Cass che preferisce lavorare in studio infischiosene dell'en plein air. Già, perché Madre Natura bussa alla sua immaginazione anche solo attraverso depliant, cartoline e calendari. Città sul mare, vallate scoscese, solitarie baite sperdute o città come San Pietroburgo, Oslo, Yuma diventano semplici pretesti per dipingere.

L'effetto per noi spettatori è eccezionale perché nonostante la nostra percezione si senta appagata da questo profluvio di tinte luminose e stesure di colore materico steso in ogni direzione, la nostra memoria non riesce a trovare un definitivo riscontro geografico, mettendo il nostro intelletto in una posizione svantaggiata. D'accordo, ci sono i titoli a venirci incontro, illuminando con un barlume di luce la nostra razionalità, il nostro bisogno di ordine. Ma per il resto, a parte poche tracce d'intervento umano, come edifici o alberi, tutto è alla mercé del caos.

In questa battaglia che Cass ci fa affrontare tra ragione e percezione, i nostri sensi hanno la meglio perché godono di questa gioia cromatica, dove gocciolature materiche, ampie pennellate, colori acidi innaturali e fluorescenti si gestiscono

la tela, spesso di grandi dimensioni. Brendan Cass si potrebbe collocare nell'Espressionismo astratto, dove il gesto impetuoso e prima mentale dell'artista rimane registrato sulla tela attraverso pennellate e gocciolature distribuite in più direzioni, oppure nell'Informale materico, per l'uso raggrumato del colore sulla tela. Ma è riduttivo imprigionare le sue tele in stilemi assodati e storicizzati: sarebbe come tarpargli le ali. Cass dipinge a briglia sciolta, gestendo ogni dipinto con strati cromatici sottolineate dall'andamento del colore: ora diagonale, ora verticale, ora orizzontale.

Un modo di dipingere dinamico, sempre mutevole, cartina tornasole del caos naturale con le sue erosioni, le sedimentazioni e le fluttuazioni climatiche, che ci regalano paesaggi in continuo mutamento. (...)Brendan Cass ha aggiornato in chiave contemporanea e con colori acidi la difficile lezione di William Turner, (il grande paesaggista romantico inglese, che per ovviare al deficit della pittura condannata alla fissità, interveniva sulle sue tele anche pochi minuti prima dell'inaugurazione di una mostra), rendendo protagonisti non solo i risultati creativi della Natura, ma la Sua azione stessa, la Sua essenza, la Sua dirompente vitalità creatrice e distruttrice e relegando la presenza umana con le sue abitazioni a mere visioni spettrali, a spectral views come titola appunto questa mostra.

CREMONA - Galleria delle Arti
LEONARDO CALVI
"GEOMETRIA PERIFERICA"

"Case popolari", l'architettura disegna il paesaggio urbano. Sfilano davanti agli occhi, sulle tangenziali, appena fuori dai grandi centri abitati, dominano il paesaggio. Il lavoro di ricerca fotografica di Leonardo Calvi, iniziato nel gennaio 2012, presenta le immagini di "Case Popolari in sette fotografie di grande formato che ritraggono quattro strutture di edilizia realizzate nell'Italia del nord. L'esposizione presenta uno stile frontale, diretto, che guarda dritto negli occhi l'osservatore, portandolo ad interrogarsi sugli edifici così comuni nel paesaggio urbano da esserne diventati parte e tratto connaturato, tanto da sfuggire allo sguardo. Immagini che parlano, che raccontano esistenze e modi, skyline e progetti che disegnano le nostre vite. Monumenti contemporanei al servizio delle esigenze primarie, cattedrali essenziali di cemento dai mille occhi, simbolo della periferia che disegna se stessa con tocchi geometrici. Le immagini di "Case popolari" sono frutto dell'idea che i progetti edilizi siano stati realizzati per creare una coerenza e una riconoscibilità, che rassicurano e terrorizzano al tempo stesso. Paesaggio umano per eccellenza, la costruzione di grandi edifici esprime nella modernità la concretizzazione di opere e mondi, in cui si legge in controluce l'idea di ordine del mondo, tra tensione pratica e desiderio di infinito.

L'esposizione, la prima per il giovane fotografo cremonese srudente di Lettere da sempre appassionato di fotografia e architettura, è curata da Gabriella Brembati della galleria milanese Scoglio di Quarto.

La mostra rimarrà aperta al pubblico fino al 31 luglio.

**MARTIGNY (CH) - Fondation Pierre Gianadda
MODIGLIANI E L'ÉCOLE DE PARIS**

Con la mostra Modigliani e l'École de Paris, si ripropone la collaborazione fruttuosa tra la Fondation Pierre Gianadda e il Centre Pompidou di Parigi.

Il prestigioso museo nazionale francese raccoglie in questa rassegna, che la sua direttrice Catherine Grenier ha voluto costruire attorno all'École de Paris e alla figura emblematica di Modigliani, numerosi capolavori provenienti dalle sue magnifiche collezioni. E se Modigliani è indubbiamente il centro focale della rassegna, molto ben rappresentata risulta l'avanguardia parigina di quegli anni.

A partire dall'inizio del XX secolo, Parigi diviene una vera calamita, un faro, e attira gli artisti da tutte le parti del mondo. I musei sono apprezzati, l'architettura della città è piacevole, vi si respira un'aria di libertà e la gioia di vivere. Tutti questi elementi contribuiscono alla fioritura dell'arte. Parigi diviene un foyer artistico con poli di attrazione particolari come Montmartre, ben presto soppiantato da Montparnasse. Infatti dal 1900 alla prima guerra mondiale questi quartieri vedono affluire artisti, in particolare stranieri, molti dei quali provenienti dall'Europa dell'est. Con il conflitto mondiale del 1914, i legami si spezzano bruscamente. Gli artisti francesi, italiani e tedeschi sono mobilitati, alcuni non torneranno più.

Ma, finita la guerra, una fauna sempre più cosmopolita di artisti e di fêtards (festaioli) si ritrova: Pascin, Soutine, Foujita, Van Dongen, Derain, Modigliani, ... Montparnasse diventa un vero crogiuolo dell'arte. L'apporto di tutti questi pittori stranieri, spesso ebrei, è innegabile nell'evoluzione dell'arte che trasforma Montparnasse nella "Babele dell'arte". È nel 1925 che André Warnod, giornalista di Figaro, usa per la prima volta l'espressione "École de Paris" per designare gli artisti di Montmartre e di Montparnasse.

Questa "École de Paris" non fa riferimento ad alcuna scuola, ma riunisce i pittori e gli scultori che hanno contribuito a fare di Parigi un luogo di grande creatività artistica e una capitale internazionale dell'avanguardia.

Con quindici opere, da cui si deduce una sensibilità conturbante, Modigliani è ben rappresentato sulle pareti della Fondation.

Nel 1917, installato in rue de la Grande-Chaumière a Montparnasse, Modigliani era vicino di Soutine, Lipchitz, Kisling, Survage, pittori pure esposti a Martigny. E i visitatori potranno inoltre confrontarsi con opere di Matisse, Derain, Chagall, Zadkine di numerosi altri artisti dell'École de Paris.

Un grande momento della storia dell'arte, quindi, per la prossima estate alla Fondation Gianadda, che introdurrà il pubblico nei primi vent'anni del secolo scorso in una Parigi invasa da artisti di talento.

La mostra è curata da Catherine Grenier, direttrice-adjointe del Centre Pompidou, e il catalogo riproduce a colori tutte le opere esposte.

La mostra è aperta fino al 24 novembre, tutti i giorni dalle 9 alle 19.

Dal 29 novembre al 9 febbraio 2014 la Fondation Pierre Gianadda ospiterà la mostra "La Méditerranée à Martigny", fotografie di Léonard Gianadda alla quale farà seguito dal 21 febbraio al 9 giugno 2014 la mostra "La bellezza del corpo nell'antichità greca" realizzata in collaborazione con il Brithis Museum di Londra. Al Vecchio Arsenale, invece, è in corso fino al 15 settembre la mostra "Leonardo da Vinci, L'inventore".

**BOBBIO (PC) - Ceralacca Antiquariato
WITH OR WITHOUT (YOU)**

**Daniela Benedetti
28 giugno - 7 luglio**

**BERGAMO - Palazzo della Ragione, Sala dei Giuristi
EVARISTO BASCHENIS**

**Immaginare la musica
12 giugno - 15 ottobre**

**ROMA - MACRO
GASTONE NOVELLI
Scrivere la pittura,
disegnare il linguaggio.
Opere su carta**

Il MACRO – Museo d'Arte Contemporanea Roma presenta, fino al 22 settembre 2013, la mostra Scrivere la pittura disegnare il linguaggio. Gastone Novelli. Opere su carta, curata da Paola Bonani e Benedetta Carpi de Resmini, e realizzata in collaborazione con l'Archivio Gastone Novelli.

L'esposizione, che vuole rendere omaggio a uno tra i maggiori protagonisti dell'arte italiana del secondo dopoguerra, ruota attorno a uno dei capolavori di Gastone Novelli (Vienna 1925 – Milano 1968) – la grande tela Il re del sole (1961) –, e raccoglie un nucleo di oltre trenta opere su carta, datate tra il 1957 e il 1968, molte delle quali fino ad oggi mai esposte.

Scrivere, tracciare lettere e parole, poi frammenti di frasi, isolati o raccolti in caselle, griglie e inventari, è una delle caratteristiche principali della ricerca di Novelli. Una pratica operativa che si rivela funzionale a un'intensa e costante interrogazione sul linguaggio, sulla sua natura e sulle sue funzioni.

Un interesse che Novelli condivide sul finire degli anni Cinquanta con gli artisti e gli intellettuali che gravitavano intorno alla rivista romana de "L'esperienza moderna" e negli anni Sessanta con i poeti e gli scrittori dei "novissimi" e del "Gruppo 63", come Giorgio Manganelli, Elio Pagliarani e Alfredo Giuliani, autore della frase scelta come titolo della mostra.

Le opere su carta in mostra, quasi tutte di grandi dimensioni e concepite da Novelli come vere e proprie opere compiute e mai come studi preparatori per i quadri, sono esemplari di questo suo costante e complesso interesse per il linguaggio. Su uno dei disegni infatti l'artista annota: « Mi si offre così finalmente l'occasione di scrivere più di quanto non mi sia concesso fare nei quadri ».

A completare il percorso della mostra sarà esposta una nutrita documentazione costituita da fotografie, lettere, cataloghi e periodici

**VENEZIA - Berengo Collection
ALDO MONDINO - OTTOMANE'**

Nella splendida cornice della "Vecchia farmacia" della Berengo Collection - in cui sono stati sapientemente mantenuti gli arredi d'epoca in legno intarsiato, a due passi da Piazza San Marco- Ottomané, a cura di Valerio Dehó, presenta fino al 31 luglio una ventina di opere che illustrano questo aspetto del lavoro dell'artista torinese.

È nota la predilezione di Aldo Mondino per il meraviglioso, per un'arte sensuale e colta, sempre sorprendente e piena di coups de théâtre. Tale fascinazione per la raffinatezza viene raccontata in mostra sia dai suoi gioielli - capolavori dell'oreficeria realizzati a Valenza da suoi progetti e con la sua supervisione - sia dal lavoro Jongleur, sintesi perfetta tra il vetro di Murano e il bronzo, realizzato da Berengo Fine Art, che ricorda l'Oriente per la perfezione tecnica e il gioco dei rapporti tra i materiali. Così come vi sono tracce e profumi d'Oriente nei suoi tappeti dipinti o realizzati con granaglie, semi, caffè.

*La mostra veneziana diventa inoltre occasione di confronto tra l'artista torinese e uno dei suoi punti di riferimento nella storia dell'arte: Edouard Manet, protagonista negli stessi giorni di una grande mostra a Palazzo Ducale. Mondino ha ripreso diverse opere di Manet, come *Le philosophe*, e anche suoi personaggi e temi come nell'opera geniale dal titolo *Ottomané* (1992) in cui in otto quadri, un vaso di fiori dell'artista francese viene da lui interpretato. L'occasione della personale di Mondino durante la Biennale diventa così motivo per confronti e rimandi tra arte moderna e contemporanea assolutamente straordinari.*

Aldo Mondino ha ripreso lo spirito orientale della ricercatezza delle forme e della materia, la sensualità delle linee e del colore, il gioco del movimento con le sue famose "turcate", in cui accanto alla gestualità della pittura che accompagna la danza dei dervisci spesso sovrapponeva elementi decorativi.

S'incontra qui un'altra caratteristica importante della sua opera: l'aver elevato ad Arte la decorazione, il mosaico, la ceramica, il vetro. Già nella celebre serie degli Iznik non solo veniva ricordata la città bizantina e poi turca di Nicea, ma venivano rappresentate anche le celebri maioliche ottomane.

*In questo ambito concettuale s'inscrive la partecipazione di Mondino alla collettiva *Glasstress*, alla sua terza edizione. A *Glasstress*, Mondino è presente con la scultura *Angurie senza fine*, una colta e, come sempre, ironica citazione della celebre "Colonna senza fine" di Bracusi, realizzata a Murano*

**PERUGIA - Nobile Collegio del Cambio
PERUGINO E RAFFAELLO
Modelli nobili per Sassoferrato a Perugia**

L'appuntamento è di quelli da non perdere.

Per la città che lo ospita, Perugia, per l'elegante magnificenza del contenitore che lo accoglie, il Nobile Collegio del Cambio, capolavoro del Perugino, e soprattutto per i grandi maestri che questa mostra mette per la prima volta a diretto confronto: Perugino, Raffaello e Sassoferrato.

Il tutto dal 22 giugno al 21 ottobre, per iniziativa del Nobile Collegio presieduto da Vincenzo Ansidei, e per la cura scientifica di Francesco Federico Mancini e di Antonio Natali, curatore delle grandi mostre umbre sul Perugino, sul Pinturicchio, e sul Signorelli tra le altre, il primo, direttore della Galleria degli Uffizi, il secondo. La mostra rappresenta la prima importante estensione fuori Toscana del progetto "La città degli Uffizi".

Per Raffaello si tratta di un ritorno a Perugia; ritorno che avverrà attraverso il suo celeberrimo Autoritratto (dipinto tra il 1504 e il 1506), capolavoro ammirato in tutto il mondo, che sarà collocato nella Sala dell'Udienza del Nobile Collegio, la stessa sala che con il suo maestro Perugino lo vide all'opera, probabilmente come semplice collaboratore, agli esordi della sua sfolgorante carriera.

Insieme al suo Autoritratto giungeranno dagli Uffizi quello del suo maestro, il Perugino appunto, e quello non meno straordinario di un artista posteriore che ai due ispirò il proprio lavoro, ovvero Giovan Battista Salvi detto il Sassoferrato.

Tre capolavori posti vis a vis, a colloquiare tra loro e con un quarto autoritratto, anch'esso del Perugino, ma stavolta dipinto a fresco sulle pareti del Nobile Collegio, quasi come a firmare con nome e volto un'opera che il maestro riteneva tra le sue migliori.

Ed è in questi giochi di autoritratti che si esemplifica la nuova consapevolezza degli artisti del Rinascimento. Prima d'allora, il pittore si ritraeva tutt'al più "come di contrabbando, in un racconto sacro": L'Autoritratto del Perugino al Cambio, inserito tra gli uomini famosi, accompagnato da una epigrafe celebrativa, fa irrompere la nuova certezza di ruolo che gli artisti si sono conquistati rispetto ai loro colleghi di altre arti manuali. Il confronto proposto dalla mostra tra il volto del maturo mastro umbro e l'Autoritratto del giovane Raffaello consente di allargare la riflessione sul tema della bottega del Perugino nella quale transitò, appena sedicenne, anche Raffaello.

Completa la triade il famoso Autoritratto del Sassoferrato che porta ad affrontare l'importante tema della rivisitazione secentesca dei modi espressivi di Perugino e di Raffaello.

Come afferma il professor Mancini, "Proprio per indagare questo, nella contigua Cappella di San Giovanni, sempre parte del Nobile Collegio, vengono riunite sette opere del pittore marchigiano ispirate ai prototipi dei due maestri rinascimentali. Conservate nella basilica di San Pietro a Perugia le sette opere del Sassoferrato danno la misura dell'impegno messo dall'artista nel riproporre i celebri modelli della tradizione figurativa a cavallo tra Quattrocento e Cinquecento. Ne è limpido esempio il confronto, proposto in mostra, tra due immagini di San Mauro, l'una del Perugino la seconda del marchigiano. Sassoferrato qui mostra di saper dar vita ad uno stile autonomo nel quale confluiscono gli echi delle levigate eleganze peruginesche e raffaellesche e le innovazioni iconografiche e stilistiche derivate dai dettami del Concilio di Trento".

La mostra è accompagnata da un catalogo, inserito nella collana "La Città degli Uffizi", che accoglie contributi di Francesco Federico Mancini e di Antonio Natali, curatori dell'esposizione, accanto a saggi e schede di Silvia Blasio, Fabio De Chirico, Cristina Galassi, Roberto Guerrini, Fabio Marcelli, Marta Onali e Francesco Piagnani.

TREVISO - Casa dei Carraresi
F4 / UN'IDEA DI FOTOGRAFIA

Parte la terza edizione di F4 / un'idea di Fotografia, il festival promosso da Fondazione Francesco Fabbri con un ampio programma di esposizioni, workshop e incontri con l'autore a Casa dei Carraresi a Treviso. Ad aprire il festival saranno le esposizioni Sguardi sul tempo. Percorsi nella fotografia d'autore e Venezia / L'eredità dei precursori, mostra personale di Francesco Jodice.

La prima rassegna, curata da Carlo Sala, proporrà oltre duecento lavori dalle origini del mezzo fino ai nostri giorni provenienti dalla collezione privata di Dionisio Gavagnin, finora rimasta inedita al pubblico. La selezione qui proposta è un percorso volto a raffigurare i cambiamenti culturali e sociali della storia tramite l'occhio privilegiato della fotografia con opere tra gli altri di Henri Cartier Bresson, Robert Capa, Candida Höfer, Robert Mapplethorpe, Félix Nadar, Man Ray, Thomas Ruff e Sebastião Salgado.

Ad aprire la prima esposizione un intenso dialogo tra alcuni dei maestri della fotografia che in momenti differenti hanno raffigurato la condizione sociale dell'uomo: i ritratti l'alta borghesia di Félix Nadar si confronta con la volontà classificatoria che emerge nei volti della gente comune del tedesco August Sander, ma anche con le immagini patinate uscite dalle riviste di moda di Robert Mapplethorpe e Irving Penn.

Il novecento si apre con la carica dirompente e sovversiva della avanguardie storiche: l'inconscio surrealista è testimoniato dalle distorsioni di André Kertész, i graffiti di Brassai, le bambole di Hans Bellmer o i celebri ritratti "solarizzati" di Man Ray; ma anche l'antiaccademismo del movimento Dada con i collage di Raoul Hausmann o le visioni razionali del Bauhaus.

A continuare questo ideale percorso un'ampia sezione è dedicata alla fotografia sociale e documentaria con alcuni dei grandi maestri europei e americani. Autori che hanno lavorato in contesti al limite, dalle scene del Bronx a New York di Weegee ai vari fronti di guerra come lo sbarco dei tanks in Cina raccontato da Robert Capa negli anni Trenta o la Cipro descritta da Donald McCullin.

La fotografia è anche specchio del proprio tempo che narra eventi epocali: ecco apparire gli scatti realizzati dalla NASA l'11 luglio 1969 per celebrare lo sbarco sulla luna; ma anche fatti che hanno segnato le coscienze collettive come l'attentato al presidente Ronald Reagan colto da Sebastião Salgado e le scene di mafia della palermitana Letizia Battaglia. Un nucleo di lavori che sanno anche tracciare i tratti identitari dei luoghi e delle genti che li popolano, dall'America di Walker Evans, all'Italia di Mario Giacomelli fino alla Francia narrata da Robert Doisneau e Henri Cartier-Bresson.

La fotografia italiana è documentata come un mosaico di varie esperienze, partendo da una delle immagini simbolo del dopoguerra, "Il Tuffatore" di Nino Migliori. Un'Italia dai tanti volti che alterna immagini rurali alla Dolce Vita colta dal "paparazzo" Tazio Secchiaroli. Ma anche la stagione della mutata coscienza del paesaggio con Luigi Ghirri, Gabriele Basilico, Vincenzo Castella, Guido Guidi, Franco Fontana e Walter Niedermayr.

Una parte cospicua della mostra racconta delle ricerche degli anni settanta, con un rinnovato impegno linguistico che per alcuni si traduce con l'uso delle immagini di archivio come per Franco Vaccari e Mario Cresci, con i celebri "Ritratti reali". Ma anche l'uso del corpo come forma di emancipazione e scardinamento degli assetti sociali con Vito Acconci, gli azionisti viennesi Hermann Nitsch, Günter Brus, e Arnulf Rainer, l'intimità di Gina Pane, fino ai lavori di Cindy Sherman con uno dei celebri camuffamenti della serie "Murder Mystery".

Le tensioni delle contemporaneità appaiono sotto una pluralità di declinazioni come le analisi rigorose degli autori della scuola di Düsseldorf con i lavori di Thomas Ruff e Candida Höfer; ma anche le tensioni grottesche di Joel Peter Witkin e la forza simbolica di Andres Serrano. A concludere, le prospettive più attuali sull'arte italiana, specchio di un'ibridazione culturale e sociale, testimoniata tra gli altri dai lavori di Vanessa Beecroft, Stefano Cagol, Silvia Camporesi e Alessandra Tesi.

OTRANTO - Castello Aragonese
GIORGIO DE CHIRICO
MISTERO E POESIA

Un grande evento giunge per il quinto anno consecutivo al Castello Aragonese di Otranto, contenitore culturale gestito dall'Agenzia di Comunicazione Orione di Maglie e dalla Società Cooperativa Sistema Museo di Perugia, con la direzione artistica dell'architetto Raffaella Zizzari.

Dopo aver accolto oltre 200mila visitatori con le mostre di Joan Mirò, Pablo Picasso, Salvador Dalí e Andy Warhol, l'antico maniero idruntino ospita dall'8 giugno al 29 settembre la mostra "Giorgio de Chirico - Mistero e poesia" a cura di Franco Carlotto.

Partito dall'Italia con la sua Metafisica, Giorgio de Chirico (Volos, 10 luglio 1888 – Roma, 20 novembre 1978) ha conquistato la scena internazionale fin dalla prima metà del secolo scorso, travalicando i confini dell'arte per influenzare con il suo universo artistico non solo la generazione successiva di pittori, ma anche letterati, filosofi, architetti e la psicanalisi.

Attraverso una selezione di opere – undici dipinti a olio, tre sculture e oltre trenta tra disegni, acquarelli e grafiche, in prestito dalla Galleria d'Arte Maggiore di Bologna - la mostra proposta al Castello di Otranto si pone come obiettivo quello di dimostrare come Giorgio de Chirico abbia disseminato con la pittura quantità di argomenti nelle più varie zone culturali e di rinnovare l'accostamento critico di un autore che in modo tanto completo rappresenta la nostra epoca. L'esposizione monografica su Giorgio de Chirico illustra il percorso della sua opera all'insegna della Metafisica – intesa dal maestro come qualità eletta della pittura e non come caratteristica dei soggetti – che scorre lungo le diverse fasi stilistiche del suo lavoro: recupero della tradizione classica, suscitazioni surreali e riavvicinamenti alla realtà si intrecciano in un universo di mondi, linguaggi e codici differenti.

A margine della mostra un ricco programma di eventi dal taglio particolare e dal titolo "Metafisica a sud, enigma di un pomeriggio d'estate".

TRIESTE
MAREMETRAGGIO

Festival Internazionale del Cortometraggio e delle Opere Pime

Saranno 68, provenienti da tutto il mondo, i cortometraggi in concorso alla quattordicesima edizione di Maremetraggio, Festival Internazionale del Cortometraggio e delle Opere Pime che si svolgerà a Trieste, dal 30 giugno al 6 luglio 2013.

Anteprime italiane ed europee, tanta animazione, e molti i Paesi rappresentati: oltre ai 13 lavori di registi italiani e alle tante pellicole europee, spazio anche per Russia, Turchia, Canada, Giappone, Australia, Colombia, Israele, Messico e Stati Uniti.

Sarà un giro del mondo all'insegna del "best of the best" del cinema breve internazionale: tutti i cortometraggi in concorso infatti hanno già vinto, come da regolamento, uno o più premi nel circuito festivaliero europeo ed extraeuropeo. E ora si sfideranno a Trieste per aggiudicarsi l'ambitissimo premio che Maremetraggio tributerà al miglior lavoro della selezione, oltre ai molti altri premi di riconoscimento: il premio al miglior corto italiano, il prestigioso premio "Studio Universal", realizzato grazie al rinnovo dell'importante partnership tra Maremetraggio e Studio Universal (Mediaset Premium sul DTT), la TV del cinema da chi fa cinema, che consiste nell'acquisizione dei diritti Pay per la trasmissione televisiva al miglior corto italiano selezionato da una giuria del canale. E ancora il premio al miglior corto di animazione, il premio del pubblico "Piquadro" al miglior corto, il premio "AMC" al miglior montaggio italiano, il premio del pubblico della rete "MYmovies.it", il premio al miglior corto "Oltre il muro".

Per gli amanti del cinema breve Maremetraggio sarà l'occasione per vedere sul grande schermo opere mai proiettate in Italia pur se pluripremiate nel resto del mondo, per scoprire i temi che i giovani cineasti di tutto il pianeta attualmente prediligono, per esplorare, attraverso il cinema, piccole e grandi esperienze di vita, pensieri, preoccupazioni, gioie e manie degli uomini e delle donne d'oggi, ad ogni latitudine

BORGO VALSUGANA (TN) - Spazi Rossi

SALLY MATTHEWS
ANIMALI/ANIMALS

Disegni e sculture sul mondo animale

29 giugno - 21 settembre

ROMA - Galleria Vittoria
ALL THE PIECES MATTER
60 Auto/Ritratti + 3 estranei

Lo spazio della Galleria Vittoria di Via Margutta a Roma inaugura l'11 luglio All The Pieces Matter, in mostra fino al 22 luglio: un percorso nell'intimo che parte da suggestioni e immagini pubblicitarie, dominanti nella formazione di Nick Disaster come grafico, illustratore, writer e street artist, e approda in un unomolteplice, creando uno specchio di se stesso, in cui ogni immagine è uno specchio dello specchio.

Tutti i pezzi sono importanti, anche quelli non visibili. Da questa idea è partito Nick Disaster, pseudonimo dello street artist e designer romano Niccolò Albani, scomponendo decine di immagini di outfit provenienti da riviste patinate e approdando al cartone, per la realizzazione di 60 auto-ritratti, dove la connotazione fisica viene messa in secondo piano, a vantaggio dell'auto-ritratto interiore. Tutti i ritratti esposti sono stati realizzati su cartone di recupero, tagli provenienti da imballaggi di una tipografia; materiali di riciclo coerenti con la dimensione intima dell'auto-ritratto ma anche espressione del background urbano e street di Nick Disaster.

Tre estranei chiudono il percorso d'esposizione. Tre ritratti con protagonista l'altro, l'occasione per l'artista per uscire da stesso alla scoperta del molteplice fuori dal sé

COMUNICAZIONE
NUOVO INDIRIZZO E-MAIL
terzapagina@fdesign.it

ROMA - Palazzo Venezia
Buenos Aires vista da
ALDO SESSA

Inaugura il 2 luglio la mostra personale di Aldo Sessa a Roma "Buenos Aires vista da Aldo Sessa", nella Sala Regia del Museo del Palazzo di Venezia diretto da Andreina Draghi.

La mostra è curata da Angelo Navarro, Maria Pimentel, Luis Sessa.

Saranno esposte 56 opere di grandi dimensioni, una visione ampia ed esaustiva dell'opera del grande fotografo argentino celebre in tutto il mondo.

Il fascino di Buenos Aires si riflette nitido e seducente nelle opere di Aldo Sessa.

Della capitale argentina, con impareggiabile sensibilità e ricchezza, Sessa restituisce con i suoi scatti l'essenza più pura dei luoghi e delle tradizioni.

Le sue immagini sono il racconto per eccellenza degli angoli più suggestivi e permeati di storia di Buenos Aires. Le piazze, i monumenti, i quartieri popolari, le scene di tango che Aldo Sessa cattura attraverso il suo obiettivo fotografico sono l'angolazione maggiormente poetica e artistica di una città unica al mondo.

La mostra rimarrà aperta al pubblico fino al 2 agosto.

PERGINE VALSUGANA (TN)
Castel Pergine

KLAUS PRIOR
Figure arcaiche
sculture e dipinti

fino al 3 novembre

TORINO - Museo Scienze Naturali
18 ANNI DI PITTURA
A TORINO

Una cinquantina di pittori dell'Associazione Culturale «Il Cavalletto» danno vita, dal 27 giugno all'8 settembre 2013, alla rassegna «18 anni di Pittura a Torino», delineando con le loro opere un percorso legato, nella maggior parte dei casi, a una ricerca che va dalla figurazione alle esperienze contemporanee e concorrendo a creare il clima di questo interessante appuntamento al Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino.

Un appuntamento che s'inserisce nel programma dell'Associazione nata a Torino nel 1996 con il sostegno di Mario Merz, Ugo Nespolo, Michelangelo Pistoletto, Ferdinando Viglieno Cossalino, Enrico Colombotto Rosso, Francesco Casorati., Giuseppe Penone, Marco Silombria.

«Il Cavalletto» porta avanti un programma e un'attività intesa a diffondere, in particolare, il linguaggio dell'arte nell'area culturale e storica torinese, con Comitato Artistico composto da Mauro Chessa, Romano Campagnoli, Ermanno Barovero, Francesco Preverino e Barbara Rotta.

In questo contesto, la mostra propone un nucleo di lavori eseguiti con tecniche diverse: dai dipinti ad olio all'acquarello, dalle sculture ai polimerici, all'acrilico ed alle tecniche miste e collage. Si possono così vedere composizioni floreali e vedute montane, scorci del lago di Como e del Po, e betulle, barche, giardini, cavalli, case, nature morte.

Un percorso, quindi, che rappresenta l'impegno degli artisti presenti in questa occasione, ai quali si affiancano i quadri realizzati dal «Laboratorio aggregativo d'Arte Associazione Il Cavalletto», con l'intervento di Cesare Vergnano, Giuseppe Arizzio e Franco Castiglioni.

AOSTA

Museo Archeologico Regionale

GUTTUSO

**IL REALISMO E L'ATTUALITA'
DELL'IMMAGINE**

fino al 22 settembre

AGRIGENTO - Fabbriche Chiaramontane
GIANFRANCO ANASTASIO

Punto, linea, superficie e colore, campo, forma.

La pittura astratta torna alle FAM di Agrigento con l'opera di Gianfranco Anastasio, protagonista di una mostra in programma dal 5 luglio al 25 agosto, con ingresso gratuito.

Il curatore Marco Meneguzzo spiega: "Gianfranco Anastasio sprofonda nella superficie della sua pittura. Non è un controsenso: pochi tipi di pittura sono così profondi negli intenti, nel processo di lavoro, nel risultato come la cosiddetta "pittura di superficie", e pochi tipi di pittura chiedono allo sguardo un'attenzione così completa. Si guarda la superficie dell'opera perché sembra non ci sia altro da guardare: queste opere di Anastasio non concedono infatti nessun appiglio di tipo narrativo, o psicologico, ma rientrano invece in quella difficile categoria di lavori che traggono la propria linfa dagli elementi basilari, primi, originari della visività".

Messinese, pittore e architetto, Anastasio negli ultimi anni ha caratterizzato la sua pittura con un ampio e articolato cromatismo dal carattere fortemente costruttivo esito di una riflessione sui motivi e sui temi intorno a cui si è sviluppata la sua attività artistica: la superficie, il colore, la materia, lo spazio, il concetto di misura, la dinamica del rapporto interno/esterno. Alla mostra di Agrigento, organizzata dall'associazione Amici della Pittura Siciliana dell'Ottocento, è dedicato un catalogo, prodotto da Silvana Editoriale.

SALUZZO - Museo Civico Casa Cavassa

ANGELA SEPE NOVARA
IL SEGNO E LA PAROLA

Il Museo Civico Casa Cavassa di Saluzzo ospita dal 29 giugno al 18 agosto la mostra delle opere di Angela Sepe Novara: "IL SEGNO E LA PAROLA -Saluzzo e la poetica letteraria dell'immagine, in Piemonte".

La mostra, promossa dal Ministero dei Beni Culturali del Piemonte - inserita nelle Giornate Europee del Patrimonio anno 2010, è composta da 28 opere (24 dipinti ad acquerello e 4 installazioni) accompagnate da didascalie poetiche dell'artista.

Le opere dell'artista e il titolo scelto per la mostra, "Il segno e la parola", si inseriscono con armonia nel contesto del Museo Civico Casa Cavassa, luogo di memorie, di parole scritte, di segni della storia. In un processo di interazione con il visitatore, le opere dell'artista ci parlano degli scritti di celebri letterati piemontesi, con un'attenzione particolare ai saluzzesi Diodata di Saluzzo e Silvio Pellico.

Gli acquerelli di Angela Sepe Novara conducono infatti il visitatore lungo un ideale percorso di lettura della storia in chiave moderna, alla ricerca di un dialogo di mediazione tra opera d'arte visiva e testo scritto. Successivamente al periodo figurativo la pittrice è approdata all'Espressionismo Astratto con elaborati di timbro informale. L'attuale ricerca è volta alla dissolvenza e ricomposizione dell'immagine, l'isolamento del frammento, la poesia visiva, l'installazione.

MANTOVA - Galleria Arianna Sartori

ROBERTA MUSI "I TAROCCHI"
FRANCO TARANTINO "I SEGNI ZODIACALI"

20 giugno - 12 luglio

**ACIREALE - Galleria Credito Siciliano
PHIL STERN - SICILY 1943**

Giusto settant'anni dopo l'avvio dell'Operazione Husky che portò le truppe alleate a conquistare la Sicilia, la Galleria Credito Siciliano, ad Acireale, propone una grande mostra in cui lo Sbarco rivive nelle immagini del celebre fotografo statunitense Phil Stern.

La mostra offre l'opportunità a Stern, oggi 93 enne, di tornare sui luoghi da lui raccontati nel 1943 e questo suo viaggio nel tempo, le impressioni a settanta anni di distanza saranno oggetto di un documentario curato da Ezio Costanzo per la regia di Filippo Arlotta.

La mostra "Phil Stern. Sicily 1943" è curata da Ezio Costanzo con una ricerca dall'Imperial War Museum di Cristina Quadrio Curzio e Leo Guerra.

Attraverso le potenti immagini di Stern e quelle di taglio documentario dall'Imperial War Museum rivivono i diversi momenti di quella che è stata una delle più imponenti operazioni della seconda guerra mondiale.

La mostra prodotta dalla Fondazione Gruppo Credito Valtellinese è certamente una rilettura di una pagina di storia siciliana e italiana ma è anche una grande mostra di fotografia. È la prima ampia monografica dedicata a Phil Stern "fotografo di guerra". Viene infatti presentato un aspetto tra i meno noti della sua produzione fotografica con il quale ha iniziato la carriera.

Maestro del bianco e nero, Stern è celebre per i ritratti dedicati ai grandi divi dello star system americano. Sue sono molte delle più intense immagini di James Dean, di cui fu amico personale, e di Marilyn Monroe, così come di Louis Armstrong, Ella Fitzgerald, degli altri grandi del jazz o di Frank Sinatra.

Era il fotografo che "si trovava sempre al posto giusto al momento giusto" e che in più sapeva creare un'empatia intesa con il soggetto fotografato, catturandone immagine e vezzi sempre con garbo e ironia. Stern, discendente da ebrei russi immigrati negli States, cresce nel Bronx. La sua carriera, non ancora conclusa, inizia con le collaborazioni a Friday e poi a Life, Collier's, Look. Quindi il lavoro per il cinema e la collaborazione con Orson Welles in Citizen Kane.

Nel '41, Stern parte per il fronte; volontario in nord Africa viene ferito in Tunisia. Come corrispondente di guerra per la rivista delle forze armate Usa segue lo sbarco in Sicilia dove è ferito e a seguito di questo riceve, con il rimpatrio, una decorazione di guerra.

Anche nelle foto sui diversi campi di battaglia, Stern conserva la propria freschezza d'autore. Alla necessaria ufficialità accompagna la capacità di racconto di umanità viva e vera. Non dissimilmente da quanto faceva nei set delle grandi produzioni hollywoodiane.

Accanto a 70 immagini di Stern in grande formato, a documentare il periodo che va dalla notte tra il 9 e il 10 luglio, data di avvio dello sbarco, all'annuncio dell'Armistizio italiano dell'8 settembre (date non a caso scelte come data di inizio e conclusione della mostra) sarà allestito un video slideshow - documentario a cura di Carmelo Nicosia responsabile del dipartimento di Fotografia e Video dell'Accademia di Belle Arti di Catania, che darà allo spettatore un'idea di alcuni dei luoghi dello Sbarco oggi anche attraverso le impressioni a commento di Stern. Ulteriori 100 immagini, provenienti dagli archivi dell'Imperial War Museum di Londra, scattate dai combat cameraman nel corso dell'invasione dell'Isola, concluderanno il percorso della mostra dedicata a Phil Stern.

**TRIENNALE DI MILANO
VELASCO VITALI
FORESTA ROSSA**

Dopo dieci anni dedicati alla sperimentazione di nuove tecniche e materiali tra scultura e installazione, Velasco Vitali torna alla pittura con una grande esposizione in Triennale: una trentina di tele di grosso formato e un centinaio tra disegni e schizzi realizzati sul tema della città, da sempre oggetto della sua ricerca, che oggi si carica di ulteriori significati attraverso la riflessione sulle città abbandonate.

Una fascinazione nata dall'indagine su quelle città fagocitate dalla modernità rimaste disabitate e inattive, sospese in un limbo di urbanistiche casuali e architetture al limite del fantastico.

Le 416 città registrate finora hanno fornito un materiale fortemente evocativo, fatto di immagini che sono diventate suggestioni alla base di queste tele, in cui ritroviamo la cruda pittura di Velasco che si confronta con nuove visioni di paesaggi tra onirico e reale. L'invenzione di una figuratività nuova e contemporanea che racconta realtà al limite dell'immaginario e del fantastico.

Il progetto di Foresta Rossa nasce nel 2012 con le installazioni sull'Isola Madre (Stresa) e all'Hotel Majestic (Verbania), è stato prolungato per un'altra stagione espositiva (23 Marzo - 20 Ottobre 2013) in risposta al gradimento e al successo registrato nel corso del 2012 e per esplicito volere della committenza.

In mostra circa 30 dipinti, 2012-2013, dimensioni circa 230 x 180 cm l'uno, tecniche miste (olio, acrilico, collage, smalto eccetera) su tela; circa 100 disegni a tecnica mista su carta di misura 20 x 30 cm circa ognuno. Cartello con mappatura delle città fantasma censite e relativo materiale informativo. (dal 17 luglio all'1 settembre.).